



CHIARA CECCHETTI

CHI È UNA DONNA?

L'ANTROPOLOGIA METAFISICA DI FRONTE ALLE TEORIE GENDER E QUEER

Prefazione di

SUSY ZANARDO





aracne



ISBN

979-12-218-0311-2

PRIMA EDIZIONE

ROMA GENNAIO 2023

«Ogni epoca – secondo Heidegger – ha una
cosa da pensare. Una soltanto.
La differenza sessuale, probabilmente, è quella del nostro tempo.
La cosa del nostro tempo che, *pensata*, ci darebbe la “salvezza”»
(Luce Irigaray)

«Noi siamo esseri mancanti, in continuo stato di bisogno,
non siamo esseri finiti, autonomi e autosufficienti.
La nostra mancanza è evidente nel dato che
nasciamo senza una forma del nostro esserci
e con il compito di modellarla nel tempo,
senza che ci sia chiaro cosa si debba fare
per dare una buona forma al nostro divenire
nelle sue imprevedute possibilità.
In questo senso *siamo un problema a noi stessi*»
(Luigina Mortari)

«Non accettate nulla come verità che sia privo di Amore
e non accettate nulla come amore che sia privo di Verità.
L'uno senza l'altra, diventa una menzogna distruttiva».
(Edith Stein)

*Ai miei tre fratelli maggiori,
per le volte in cui giocavamo a... "I fantastici 4".
Solo lottando insieme riuscivamo a vincere i cattivi.*

*A Marco,
camminando con te è amore e libertà.*

*A zia Minia,
ti ho sognata che tornavi dall'aldilà e mi dicevi:
«ho letto tutta la tua tesi, brava!»
E mi guardavi sorridente come a chiedermi cosa ne volessi fare.
Spero di averla resa un... buon servizio.*

INDICE

- 11 *Prefazione*
Il dibattito sesso-genere: una sfida per la morale sessuale cristiana
di SUSY ZANARDO
- 17 *Premessa*
- 21 *Introduzione*
Perché questa ricerca?
Cenni di antropologia filosofica aristotelico-tomista, 26 — Il concetto di gender, 34.
- 45 *Capitolo I*
Il femminismo: da Women's Studies a Gender Studies
1.1. Le ondate storiche del femminismo, 45 — 1.1.1. Seconda e terza ondata del femminismo, 54 — 1.1.2. Riflessioni, 60 — 1.2. Il Femminismo della differenza negli USA, 64 — 1.3. Il Pensiero della differenza sessuale in Europa, 69 — 1.3.1. Il Pensiero della differenza sessuale in Francia, 70 — 1.3.2. Il Pensiero della differenza sessuale in Italia, 75 — 1.4. Riflessioni, 82.
- 87 *Capitolo II*
Gender Theories
2.1. Origini del concetto nella psicosessuologia, 87 — 2.1.1. John Money, 87 — 2.1.2. Robert Stoller, 94 — 2.2. L'antropologia culturale e il "sex/gender system", 97

	— 2.2.1. Gayle Rubin, 99 — 2.3. La sociologia e la “Gender Role Theory”, 102 — 2.4. L’evoluzione delle teorie: da sex a gender, 105 — 2.5. L’evoluzione delle teorie: da gender a sex, 110 — 2.6. Il femminismo gender intersezionale: dalla differenza alle differenze, 117 — 2.7. Il gender come relazione di potere e struttura sociale, 122 — 2.8. Riflessioni, 126.
135	Capitolo III Dal gender al queer 3.1. Post-modernità e femminismo di terza ondata, 138 — 3.2. Michel Foucault, 139 — 3.3. La “Gender Theory” in senso stretto, 142 — 3.3.1. Robert-Raewyn Connell, 143 — 3.3.2. Judith Butler, 146 — 3.4. Teresa de Lauretis: dal gender al queer, 155 — 3.5. Riflessioni, 159.
169	Capitolo IV Post-gender, queer, post-queer 4.1. Le origini della teoria e dell’attivismo queer, 170 — 4.2. Queer: oltre il binarismo sessuale, 176 — 4.3. Queer: oltre il binarismo di genere, 179 — 4.4. Paradigmi queer, 182 — 4.5. Post-femminismo queer, 191 — 4.6. Il queer in Italia, 197 — 4.7. Il post-queer e Donna Haraway, 204 — 4.8. Riflessioni, 208.
223	Capitolo V La risposta del Magistero cattolico a gender e queer theories 5.1. Il gender mainstreaming di Pechino, 226 — 5.1.1. Il gender feminism alla base del gender mainstreaming?, 228 — 5.1.2. Fondamentaliste contro femministe?, 232 — 5.2. Interventi della Santa Sede, 233 — 5.3. Pronunciamenti del Magistero, 237 — 5.3.1. Lexicon. Termini ambigui e discussi su famiglia, vita e questioni etiche, 244 — 5.4. Pronunciamenti del Magistero: Lettera “Esperta in umanità”, 248 — 5.4.1. L’antropologia teologica della Lettera, 251 — 5.5. Pronunciamenti dei Papi, 256 — 5.6. Il Magistero sotto il pontificato di papa Francesco, 259 — 5.6.1. I Sinodi sulla famiglia, 263 — 5.6.2. Esortazione Apostolica <i>Amoris Laetitia</i> , 267 — 5.7. Documento della Congregazione per l’Educazione Cattolica, 269 — 5.8. Riflessioni, 275.
287	<i>Conclusioni</i>
297	<i>Ringraziamenti</i>
299	<i>Bibliografia</i>
307	<i>Sitografia</i>

PREFAZIONE

IL DIBATTITO SESSO-GENERE: UNA SFIDA PER LA MORALE SESSUALE CRISTIANA

Il lavoro che ho il piacere di presentare è frutto di un percorso – protratto, intenso, sofferto e fecondo – di una studiosa, Chiara Cecchetti, che con grande determinazione, onestà e benevolenza affronta una delle questioni più controverse del nostro tempo, oggetto di ostinate incomprensioni e dibattiti litigiosi. La questione potrebbe essere così sintetizzata: qual è il rapporto fra il vincolo del corpo, le sue rappresentazioni culturali, il peso delle pressioni sociali e la libertà di significarsi? Quanto ci si può allontanare dalle cornici condivise, e come il corpo, mediato da altri sguardi, può realmente dirsi mio? Ancora: quali forme di unione sessuale sono simbolicamente riconosciute e possono essere giuridicamente normate? Quali modi di generazione siamo disposti ad ammettere?

La difficoltà maggiore, in tema di identità sessuale, consiste nel fatto che si è posti di fronte, contemporaneamente, a *esperienze di sofferenza* che domandano risposte concrete e solerti, a *rapporti di forza* che sollecitano un impegnativo lavoro di mediazioni politiche, in cui il dibattito rischia – non di rado – di arenarsi, a *concezioni antropologiche* e visioni del mondo profondamente distanti che informano quei rapporti sociali e, al contempo, ne sono il prodotto, nella misura in cui decidono le forme di convivenza e il livello di civiltà di una società. Sono pertanto in gioco le questioni più intime della vita personale (i vissuti affettivi, il travaglio nel processo di individuazione, la densità dei legami primari) e i fondamenti dell'ordine sociale, la discussione dei quali avviene da posizioni spesso incompatibili e, per lo più, percorse da forme

di resistenza reciproca che inducono le parti a ignorarsi o a combattersi senza ascoltare ciò che di vero e di buono abita in ogni esperienza e prospettiva.

Il merito principale del lavoro di Chiara, ai miei occhi, è quello di non cadere in questa trappola. Ne resta esente grazie alla consapevolezza che, dietro ogni nostra parola e argomentazione, può celarsi – in buona o cattiva fede – la tentazione di alterarne parzialmente il contenuto, per curvarlo verso il proprio disegno, o quella di deformare l'avversario, esasperandone o circoscrivendone le analisi, per condurlo sul nostro campo di battaglia da cui uscire vittoriosi, sul piano della confutazione, dopo averlo ridotto alla nostra misura. Questa consapevolezza rende l'Autrice attenta a ricostruire il dibattito nel modo più fedele e rispettoso, anche quando non ne condivide i presupposti. A tal fine, cita volentieri lunghi passaggi dei testi, lasciando la parola alle autrici e agli autori perché di ogni pensiero appaia la stoffa di cui è tessuto, il linguaggio che lo riveste, il volto che lo anima. Riconoscendo il contributo di ciascuna e ciascuno, eleva ogni pensiero alla dignità del dibattito e dà prova di una disciplina intellettuale esemplare.

Non c'è acrimonia o animosità nelle analisi di Chiara Cecchetti: non indugia sul fondo limaccioso delle provocazioni, respinge il metodo del sospetto, non concede nulla alla polemica. Prova invece a capire le istanze profonde di ogni prospettiva, le insegue con pazienza e serenità, si mette alla prova guardandosi da quelle stesse angolazioni e immaginando di indossare i panni di chi considera le cose altrimenti. Fa risaltare ogni idea generativa, anche quando proviene dallo sfondo teorico a lei più estraneo e, laddove si imbatte in pensieri che fanno vacillare il senso e il limite dell'umano comune – raccolto nell'antropologia aristotelico-tomista e nel pensiero cristiano, nel cui alveo l'Autrice si iscrive –, ovvero laddove emergono gli aspetti più discutibili, destabilizzanti, anti-umanisti o anti-sociali delle teorie esaminate, lei ascolta e si interroga, accoglie la sfida, si confronta, rivolge domande e invita a pensare. In questo modo, ci mostra che si può confluire senza distruggersi e senza pronunciare giudizi sprezzanti, che – da qualunque parte provengano – finiscono per collocare il misconoscimento dell'altro al centro del progetto di un mondo più giusto e inclusivo, minando dall'interno questo stesso sogno.

Il lavoro che segue ricostruisce, in modo ampio e ragionato, la nascita, l'evoluzione, le implicazioni teoriche e pratico-politiche dei concetti di uguaglianza, differenza, gender e queer, sviluppati dalle diverse anime del movimento femminista. Comincia con l'analisi della differenza sessuale, accostata sia nella versione psicoanalitica statunitense, che esplora i processi di identificazione del cucciolo umano con le figure materna e paterna, sia attraverso

l'esame della politica del simbolico francese e italiana, dove il corpo dispiega una ricca potenzialità simbolica in quanto tela di relazioni e tessuto di linguaggi. Insegue poi la complessa molteplicità di prospettive espresse dalle *gender theories*: a partire dal Fondazionalismo biologico, dove il genere appare come il rivestimento culturale del sesso, all'idea di genere come struttura o incorporazione sociale della differenza sessuale (in quanto lente che stabilisce i significati delle differenze corporee), fino al genere come apparato di produzione dei sessi e della loro materialità, per effetto delle dinamiche di potere che iscrivono il discorso normativo sulle superfici dei corpi. Rivolge infine lo sguardo alla proteiforme produzione delle *queer theories*, le quali, mediante l'auspicata indefinibilità e indeterminatezza della nominazione (dal *queer* al *post-queer* al *quanto-queer*), intendono congedarsi definitivamente dal binarismo sessuale, considerato come vettore di potere biopolitico, in quanto responsabile di segnare il destino dei sessi (maschio, femmina), delle identità di genere (maschile, femminile) e degli orientamenti sessuali (eterosessuali, omosessuali), separati in due fazioni opposte e simmetriche che si contendono il campo del potere. Per contro, corpi, sessi, generi, orientamenti *queer* appaiono come punti transitori di uno spazio multidimensionale: anarchici, inclusivi, trasversali, nomadi, eccentrici, sempre più sfumati nei loro confini fino alle ipotesi estreme dell'ibridazione post-umana con la macchina (il *cyborg*).

Il lavoro si conclude con una rassegna dei principali pronunciamenti del Magistero della Chiesa cattolica riguardo alla categoria di genere, segnalando il cammino di approfondimento svolto dalla Chiesa, a partire dalle prime reazioni al *gender mainstreaming*, in occasione della IV Conferenza delle donne di Pechino nel 1995, dove ancora appariva una «ricognizione frettolosa» e per lo più monolitica del costruito di genere, fino al Documento della Congregazione per l'Educazione Cattolica del 2019, dove si abbandona il sintagma «ideologia *gender*» e si riconosce nel genere (o in alcune sue versioni) uno strumento euristico capace di mettere alla prova le rappresentazioni storico-culturali del maschile e del femminile, per rispettare ogni persona nella sua diversità e lottare contro ogni «ingiusta discriminazione».

Nel dibattito in corso, l'Autrice non interviene mai reclamando l'ultima parola; in modo più realistico e costruttivo, prova ad attraversare i conflitti delle interpretazioni senza lasciarsi sedurre né dall'«essenzialismo deterministico» né dal «costruttivismo disincarnato». A un estremo, intravede il rischio di surdeterminare il sesso-organo-materia, rendendolo predittivo dei comportamenti del singolo, come se, dato un corpo (di uomo o di donna), se ne potessero dedurre una serie di contenuti, proprietà, preferenze. Ma, se così

fosse, il corpo sessuato sarebbe un corpo animale, pre-formato e privo del soffio della libertà. All'estremo opposto, riconosce il rischio di assorbire il corpo sessuato nel linguaggio, consegnandolo alle strutture di potere che gettano la loro ombra sulla coscienza e l'inconscio collettivo. Se però fosse solo l'esito di una costruzione performativa, il corpo non avrebbe nessun vissuto da significare, nessuna sintassi relazionale da dispiegare in senso simbolico e spirituale: strette fra i rapporti di potere e la loro inevitabile consunzione, le esperienze della risonanza sensibile e del dolore della carne, della sessualità e della gestazione ripeterebbero l'eterna filastrocca dei rapporti di potere o l'esplosivo congedo da essi.

L'attraversamento della letteratura femminista e post-femminista segnala, invece, il nostro stare in bilico fra un ordine simbolico (patriarcale) che non funziona più e un (proliferante) disordine simbolico in attesa di orientamento. Non di rado, ci si trova, infatti, fra l'inerzia di risposte apparentemente scontate su femminilità e maschilità – come se bastasse possedere un corpo femminile per diventare agenti di cura o maschile per muovere alla conquista dello spazio fisico o simbolico – e l'imperativo culturale dell'indifferenziato come catalizzatore della cultura di massa. Oppure si oscilla tra il negare ogni valore ai legami omosessuali, rendendo difficile o impossibile per le persone che li vivono trovare le parole per dirsi e un posto nel mondo, e il rileggere l'eterosessualità come un'astuzia del patriarcato, ossia una costruzione normativa finalizzata al suo perpetuarsi, ai danni di donne e minoranze sessuali, con la conseguenza che si finisce per sostituire al legame genitoriale l'accesso alla tecnologia riproduttiva.

Di fronte al polarizzarsi del dibattito e, talvolta, al suo scomposto acuirsi, il lavoro di Chiara Cecchetti ci mostra che la vera sfida è la tensione e articolazione delle istanze, cogliendo la parte di vero che le anima: da un lato, gli Studi di Genere avvertono che ci sono condizionamenti storici di cui non ci rendiamo conto e nei quali rischiamo di smarrirci; che ci sono desideri e unioni omoaffettive che chiedono di essere guardate senza terrore e senza retorica. Dall'altro, l'etica della differenza sessuale rinsalda il legame fra corpo e simbolico, trama sociale e forza inventiva dell'esperienza personale. Si tratterebbe, forse, di portare a parola – nel pensiero e nel dibattito pubblico – la differenza sessuale, non come una lama che fende o un costrutto normocentrico escludente, ma come grembo di tutte le differenze e orizzonte ospitale di ogni soggettività. Ciò implica che, da un lato, si renda giustizia all'esperienza di ognuno quale soggettività inviolabile e, dall'altro, che non sia oscurata l'alleanza della donna e dell'uomo, nella genitorialità come altrove.

La scrittura di Chiara è precisa e misurata ma, al contempo, percorsa dal ritmo incalzante del domandare come esercizio della ricerca e orizzonte della scoperta; intreccia il rigore concettuale con la meditazione personale, intersecando la biografia intellettuale con i più ampi movimenti del dibattito pubblico. Leggendo questo testo si ha l'impressione di compiere una traversata – concentrata e assorta – di oltre cinquant'anni di storia di idee e di militanza politica; non c'è la pretesa di approdare a un porto definitivo, dove ogni dubbio sia sciolto e superato, ma l'aspirazione ad aprire possibili rotte di navigazione seguendo una potente carta del senso che ne suggerisce la direzione: la natura relazionale dell'essere umano che – nell'intreccio dinamico di corpo e spirito, vulnerabilità e auto-trascendenza, limite e apertura all'infinito – è orientato verso quell'ampiezza siderale dell'Intero che accende il desiderio, lo placa e distende in avanti.

Ad ogni essere umano che viene al mondo, suggerisce l'Autrice, resta il compito, faticoso e fecondo, di compiere personalmente questa traversata fra corpo ricevuto e libero senso di sé, nella tessitura – intima e relazionale – di biologia, cultura, legami e infinito desiderio dell'Alterità.

SUSY ZANARDO

PREMESSA

Ho deciso di rendere la mia tesi di antropologia filosofica un testo divulgativo quando la discussione alla camera del disegno di legge Zan (*Misure di prevenzione e contrasto della discriminazione e della violenza per motivi fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere e sulla disabilità*) ha riacceso forti polemiche, soprattutto sull'identità di genere. L'eventualità di recepire tale concetto a livello giuridico ha suscitato scontri non soltanto tra i classici schieramenti socio-culturali (movimenti LGBTQ+ *vs* movimenti "anti-gender") ma anche all'interno dei movimenti femministi e LGBTQ+.

«Non bruciamo il corpo sessuato sull'altare della fluidità di genere»⁽¹⁾ è l'appello delle femministe Maria Rosaria Fosforino e Maria Noce.

La presidente di Arcilesbica nazionale, Cristina Gramolini, spiega che la definizione di identità di genere basata sull'auto-percezione porterà confusione, rischierà di tradursi in un attacco ai diritti delle donne, alle poche quote rosa e anche agli sport subalterni che non possono essere ad appannaggio di un uomo che si dichiara donna⁽²⁾. Altre militanti LGBTQ+ prendono però

(1) R. MORANDI, "Non bruciamo il corpo sessuato sull'altare della fluidità di genere", 29.4.2021, *Varese News*, in <https://www.varesenews.it/2021/04/la-critica-femminista-al-ddl-zan-non-bruciamo-corpo-sessuato-sullaltare-della-fluidita-genere/1333754/> [10/2/2022].

(2) G. VITALE, "Ddl Zan, la presidente di Arcilesbica Gramolini: Legge sbagliata sull'identità di genere, bisogna cambiare", 9.7.2021, *La Repubblica*, in https://www.repubblica.it/politica/2021/07/09/news/ddl_zan_arcilesbica_gramolini_identita_di_genere-309609109/?ref=RHTP-BH-I304495303-P2-S8-T1 [10/2/2022].

le distanze da queste dichiarazioni, tacciando la Gramolini di transfobia⁽³⁾.

Intanto le femministe italiane *gender critical*⁽⁴⁾, contrarie all'auto-certificazione di genere, diffondono la *Declaration of Women's Sex-Based Rights*⁽⁵⁾, sottoscritta da gruppi femministi *gender critical* di tutto il mondo. I dissidi, nel mondo femminista e LGBTQ+, proseguono.

Ma qual è l'oggetto dello scontro? Soprattutto l'art. 1, quello che introduce, appunto, le definizioni: «Ai fini della presente legge: a) per *sex* si intende il sesso biologico o anagrafico; b) per *genere* si intende qualunque manifestazione esteriore di una persona che sia conforme o contrastante con le aspettative sociali connesse al sesso; c) per *orientamento sessuale* si intende l'attrazione sessuale o affettiva nei confronti di persone di sesso opposto, dello stesso sesso, o di entrambi i sessi; d) per *identità di genere* si intende l'identificazione percepita e manifestata di sé in relazione al genere, anche se non corrispondente al sesso, indipendentemente dall'aver concluso un percorso di transizione»⁽⁶⁾.

Il fatto è che le suddette definizioni rappresentano solo alcune delle numerose concettualizzazioni che il pensiero femminista ha elaborato fin dagli anni settanta. Lo scopo della mia ricerca è stato proprio quello di ricostruire storicamente la produzione teorica riguardante il concetto di genere, a cui sono collegati quello di espressione, di ruolo e di identità di genere. I contributi teorici vanno dalla psico-sessuologia all'antropologia, dalla filosofia alla sociologia, dall'economia alla storia, dalla psico-pedagogia alla politica, ecc.

(3) A. BOVO, "Cristina Gramolini torna all'attacco del d.d.l. Zan tra fake news e transfobia", 9.7.2021, *GAY.IT! Make it as you like*, in <https://www.gay.it/arcilebica-nazionale-scontro-sullidentita-di-genere-nel-ddl-zan-minaccia-i-diritti-delle-donne> [10/2/2022].

(4) Cfr. *Radfem italia solo con le donne*, in <https://feministpost.it/chi-siamo/> [10/2/2022]. La filosofa e giornalista Marina Terragni è la presidente di Radfem Italia. In più occasioni spiega i motivi della sua dura critica al concetto di identità di genere presente nel ddl Zan, come pure alla cosiddetta Ley Trans spagnola (proposta da Podemos, in particolare dalla ministra dell'Igualdad Irene Montero) che introduce l'auto-certificazione di genere. La Terragni afferma di non portare avanti le sue battaglie in quanto "femminista storica" ma, semplicemente, in quanto donna e femminista, cfr. N. MIRENZI, "Marina Terragni: 'C'è il desiderio di cancellare le donne, il loro corpo, la loro differenza'", 3.10.2021, HUFFPOST, in https://www.huffingtonpost.it/entry/marina-terragni-ce-il-desiderio-di-cancellare-le-donne-il-loro-corpo-la-loro-differenza_it_61597774e4b075408bd81c66/ [10/2/2022]. Cfr. A. PIROSO, "Marina Terragni: Zan lo sa che in Canada i sex-offender arrestati si dichiarano donne? E in cella succede di tutto", 2.5.2021, BLITZQUOTIDIANO, in <https://www.blitzquotidiano.it/politica-italiana/marina-terragni-zan-lo-sa-che-in-canada-i-sex-offender-arrestati-si-dichiarano-donne-e-in-cella-succede-di-tutto-3279165/> [10/2/2022].

(5) Cfr. *Women's Declaration International* (WDI), *Declaration on Women's Sex-Based Rights*, in <https://www.womensdeclaration.com/en/about/> [10/2/2022].

(6) Cfr. *Misure di prevenzione e contrasto della discriminazione e della violenza per motivi fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere e sulla disabilità*, Disegno di legge trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza il 5 novembre 2020, Art. 1, in <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/01179390.pdf> [10/2/2022].

A dispetto delle sintetiche e nette definizioni dell'art. 1, vedremo che non esiste un concetto di genere univoco e condiviso nei Gender Studies⁽⁷⁾. Soprattutto, nessun concetto di genere è scevro da una visione antropologica di chi/che cosa sia la persona umana, distinta nelle sue identità sessuali: uomo, donna... o altro? Quest'ultima possibilità viene presa definitivamente in considerazione dalle cosiddette teorie gender costruzioniste e dalle teorie queer.

Come può, dunque, una così variegata concettualizzazione, ancora in divenire e ancora attraversata da vivaci confronti, offrire un fondamento certo a una legge che dovrebbe inserire aggravanti di pena sulla base di motivi oggettivi di discriminazione?

Roma, 8 marzo 2022, nel giorno della festa della donna

Sto terminando di correggere il mio libro che si ferma alle soglie del post-umano, ma forse diventerà carta straccia per un caminetto dal quale elemosineremo presto un po' di calore. Lo concludo dicendo che abbiamo ipotizzato, entusiasti, il "tecnologico trans-umano" mentre abbiamo ancora da realizzarci come pienamente umani; questa ennesima guerra ne è la riprova. Non che sia più meritevole di sdegno rispetto a quelle avvenute in Iraq, Siria, Libia, Libano, Afghanistan, ex Jugoslavia, e a tutte quelle ancora in corso, come la guerra che sta definitivamente distruggendo lo Yemen.

Le guerre sono un suicidio collettivo e adesso è l'Europa a trovarsi tutta, ancora una volta, sull'orlo di questo suicidio di massa. Eppure continuerò a vedere chiaro, dentro e fuori di me, che «l'unica grandezza che onora la persona è il perdono» come ha scritto, durante la guerra nella ex Jugoslavia, una suora croata vittima di violenza sessuale; lei ha perdonato i suoi torturatori.

Sì, il per-dono ci rende... pienamente umani.

Tutto sarà sempre e soltanto DONO, anche nel "bel" mezzo del suicidio di massa verso il quale ci stanno portando.

(7) Molto sommariamente potremmo definirli come quegli studi interdisciplinari che si occupano dei significati socio-culturali che investono le identità sessuali (da maschio a uomo; da femmina a donna) e i concetti di maschilità e femminilità. Hanno avuto il merito di superare visioni psico-sessuali bio-deterministiche, mostrando come la biologia sessuale sia in relazione complessa con fattori socio-culturali e psico-pedagogici. Hanno inoltre avuto il merito di far emergere tutte le disparità di genere presenti nei vari ambiti della società. Negli ultimi decenni hanno raccontato le esperienze delle persone con identità sessuali cosiddette *non-binarie*.